



# theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica a cura del Comitato Etico  
della Fondazione Umberto Veronesi

Volume 6 ■ 2021 ■ ISSN 2421-3039



**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze



 the**F**uture  
of**S**cience  
and**E**thics



**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze

# theFuture ofScience andEthics

Rivista scientifica  
del Comitato Etico  
della Fondazione Umberto Veronesi  
ISSN 2421-3039  
ethics.journal@fondazioneveronesi.it  
Via Solferino, 19  
20121, Milano

## Comitato di direzione

### Direttore

Marco Annoni (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR e Fondazione Umberto Veronesi)

### Condirettori

Cinzia Caporale (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)  
Carlo Alberto Redi (Università degli Studi di Pavia, Accademia dei Lincei)  
Silvia Veronesi (Fondazione Umberto Veronesi)

### Direttore responsabile

Donatella Barus (Fondazione Umberto Veronesi)

## Comitato Scientifico

Roberto Andorno (University of Zurich, CH); Vittorino Andreoli (Psichiatra e scrittore); Elisabetta Belloni (Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza); Massimo Cacciari (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Stefano Canevari (Università di Bologna); Carlo Casonato (Università degli Studi di Trento); Roberto Cingolani (Ministro della Transizione Ecologica); Carla Collicelli (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Gherardo Colombo (già Magistrato della Repubblica italiana, Presidente Casa Editrice Garzanti, Milano); Giancarlo Comi (Direttore scientifico Istituto di Neurologia Sperimentale, IRCCS Ospedale San Raffaele, Milano); Gilberto Corbellini (Sapienza Università di Roma); Lorenzo d'Avack (Università degli Studi Roma Tre); Giacinto della Cananea (Università degli Studi di Roma Tor Vergata); Sergio Della Sala (The University of Edinburgh, UK); Andrea Fagiolini (Università degli Studi di Siena); Daniele Faneli (London School of Economics

and Political Science, UK); Gilda Ferrando (Università degli Studi di Genova); Giuseppe Ferraro (Università degli Studi di Napoli Federico II); Giovanni Maria Flick (Presidente emerito della Corte costituzionale); Nicole Foeger (Austrian Agency for Research Integrity-OeAWI, Vienna, e Presidente European Network for Research Integrity Offices – ENRIO); Tommaso Edoardo Frosini (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli); Filippo Giordano (Libera Università Maria Ss. Assunta-LUMSA, Roma); Giorgio Giovannetti (Rai – Radiotelevisione Italiana S.p.A.); Vittorio Andrea Guardamagna (Istituto Europeo di Oncologia-IEO); Antonio Gullo (Università degli Studi di Messina); Henk ten Have (Duquesne University, Pittsburgh, PA, USA); Massimo Inguscio (Università Campus Bio-Medico di Roma); Giuseppe Ippolito (Direttore scientifico IRCCS Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani, Roma); Michèle Leduc (Direttore Institut français de recherche sur les atomes froids-IFRAF e Presidente Comité d'éthique du CNRS, Parigi); Sebastiano Maffettone (LUISS Guido Carli, Roma); Luciano Maiani (Sapienza Università di Roma); Elena Mancini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Vito Mancuso (Teologo e scrittore); Alberto Martinelli (Università degli Studi di Milano); Armando Massarenti (ilSole24Ore); Roberto Mordacci (Università Vita-Salute San Raffaele, Milano); Paola Muti (Emerito, McMaster University, Hamilton, Canada); Ilja Richard Pavone (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Renzo Piano (Senatore a vita); Alberto Piazza (Emerito, Università degli Studi di Torino); Riccardo Pietrabissa (IUSS Pavia); Tullio Pozzan (Università degli Studi di Padova); Francesco Profumo (Politecnico di

Torino); Giovanni Rezza (Direttore Generale della Prevenzione sanitaria presso il Ministero della Salute); Gianni Riotta (Princeton University, NJ, USA); Carla Ida Ripamonti (Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori-INT, Milano); Marcelo Sánchez Sorondo (Cancelliere Pontificia Accademia delle Scienze); Angela Santoni (Sapienza Università di Roma); Pasqualino Santori (Presidente Comitato di Bioetica per la Veterinaria e l'Agroalimentare CBV-A, Roma); Paola Severino Di Benedetto (Vicepresidente LUISS Guido Carli, Roma); Elisabetta Sirgiovanni (Sapienza Università di Roma); Guido Tabellini (Università Commerciale Luigi Bocconi, Milano); Chiara Tonelli (Università degli Studi di Milano); Elena Tremoli (Università degli Studi di Milano e Direttore scientifico IRCCS Centro Cardiologico Monzino, Milano); Riccardo Viale (Università Milano Bicocca e Herbert Simon Society); Luigi Zecca (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

**Sono componenti di diritto del Comitato Scientifico della rivista i componenti del Comitato Etico della Fondazione Umberto Veronesi:** Carlo Alberto Redi, Presidente (Professore di Zoologia e Biologia della Sviluppo, Università degli Studi di Pavia); Giuseppe Testa, Vicepresidente (Professore di Biologia Molecolare, Università degli Studi di Milano e Human Technopole); Giuliano Amato, Presidente Onorario (Giudice Costituzionale, già Presidente del Consiglio dei ministri); Cinzia Caporale, Presidente Onorario (Coordinatore del Centro Interdipartimentale per l'Etica e l'Integrità nella Ricerca del CNR); Guido Bosticco (Giornalista e Professore presso il Dipartimento degli Studi Umanistici, Università degli Studi di Pavia); Ro-

berto Defez (Responsabile del laboratorio di biotecnologie microbiche, Istituto di Bioscienze e Biorisorse del CNR di Napoli); Domenico De Masi (Sociologo e Professore emerito di Sociologia del lavoro, Sapienza Università di Roma); Giorgio Macellari (Chirurgo Senologo Docente di Bioetica, Scuola di Specializzazione in Chirurgia di Parma); Telmo Pievani (Professore di Filosofia delle Scienze Biologiche, Università degli Studi di Padova); Giuseppe Remuzzi (Direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri IRCCS); Luigi Ripamonti (Medico e Responsabile Corriere Salute, Corriere della Sera); Alfonso Maria Rossi Brigante (Presidente Onorario della Corte dei Conti)

#### **Comitato editoriale**

##### **Caporedattore**

Roberta Martina Zagarella (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR)

##### **Redazione**

Giorgia Adamo (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Marco Arizza (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Rosa Barotsi (Università Cattolica del Sacro Cuore); Federico Boem (University of Twente); Andrea Grignolio Corsini (Consiglio Nazionale delle Ricerche-CNR); Chiara Mannelli (Columbia University, NY, USA e Università di Torino); Paolo Maugeri (Campus IFOM-IEO); Clio Nicastro (ICI Berlin Institute for Cultural Inquiry); Annamaria Parola (Fondazione Umberto Veronesi); Elvira Passaro (Università degli Studi dell'Insubria); Maria Grazia Rossi (Universidade Nova de Lisboa); Chiara Segré (Fondazione Umberto Veronesi); Virginia Sanchini (Università degli Studi di Milano)

**Progetto grafico:** Gloria Pedotti



# SOMMARIO

## ARTICOLI

- **IL 'GREEN PASS' ALLA LUCE DELL'ARTICOLO 32 DELLA COSTITUZIONE: ALCUNE BREVI CONSIDERAZIONI**  
di Federico Gustavo Pizzetti ..... 10
- **ANTROPOCENE, PANDEMIA, GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE: L'ETICA PUBBLICA AL CROCEVIA FRA INCLUSIONE ED ESCLUSIONE DEL FUTURO**  
di Ferdinando G. Menga ..... 22
- **LA VITA UMANA COME BENE DISPONIBILE**  
di Giorgio Macellari ..... 32
- **GEOETICA: UN'ETICA PER LA RELAZIONE TRA GLI ESSERI UMANI E LA TERRA**  
di Silvia Peppoloni e Giuseppe Di Capua ..... 42
- **WHY DO WE NEED RANDOMIZED CONTROLLED TRIALS? MEDICAL SCANDALS AND THE EVOLUTION OF DRUG REGULATION**  
di Mattia Andreoletti ..... 54
- **MICROETHICS FOR HEALTHCARE DATA SCIENCE: ATTENTION TO CAPABILITIES IN SOCIOTECHNICAL SYSTEMS**  
di Mark Graves e Emanuele Ratti ..... 64
- **LA BIOETICA COME PROFESSIONE E L'EXPERTISE IN MATERIA BIOETICA: RIFLESSIONI PEDAGOGICHE SULLO SVILUPPO DI UN CURRICOLO DI MASTER DI SECONDO LIVELLO IN BIOETICA E SCIENZE SOCIALI IN AMBITO ANGLOSASSONE**  
di Silvia Camporesi ..... 74

## DOCUMENTI DI ETICA E BIOETICA

- **LA FIGURA DELL'ESPERTO IN BIOETICA**  
Comitato Nazionale per la Bioetica ..... 86  
*Commenti di*
- Marianna Gensabella e Lucio Romano ..... 94
- Demetrio Neri ..... 98
- **IL TEMPO DELLA RICERCA. COMPRENDERE LA SCIENZA PER SUPERARE L'EMERGENZA COVID-19**  
Comitato Etico Fondazione Umberto Veronesi ..... 102  
*Commenti di*
- Raffaella Campaner e Marina Lalatta Costerbosa ..... 112
- Federica Russo ..... 116
- Daniele Fanelli ..... 120
- Gianluca Attademo ..... 124
- **SCIENCE FOR PEACE 2021: IL DIRITTO E IL DOVERE DI VACCINARSI** ..... 128

## RECENSIONI

- Consulta Scientifica del Cortile dei Gentili  
**PANDEMIA E GENERATIVITÀ. BAMBINI E ADOLESCENTI AI TEMPI DEL COVID**  
di Mons. Carlo Maria Polvani ..... 134
- Anna Maria Bruzzone  
**CI CHIAMAVANO MATTI. VOCI DAL MANICOMIO (1968-1977)**  
di Anna Poma ..... 138
- Maya J. Goldenberg  
**VACCINE HESITANCY: PUBLIC TRUST, EXPERTISE, AND THE WAR ON SCIENCE**  
di Teresa Gavaruzzi e Alessandra Tasso ..... 142
- Antonella Ficorilli  
**NUOVI TERRITORI PER L'ETICA NELLA RICERCA SCIENTIFICA**  
di Matteo Galletti ..... 146
- Agnese Collino  
**LA MALATTIA DA 10 CENTESIMI. STORIA DELLA POLIO E DI COME HA CAMBIATO LA NOSTRA SOCIETÀ**  
di Donatella Barus ..... 150
- Armando Massarenti e Antonietta Mira  
**LA PANDEMIA DEI DATI. ECCO IL VACCINO**  
di Cinzia Caporale ..... 152
- Laura Pepe  
**LA VOCE DELLE SIRENE. I GRECI E L'ARTE DELLA PERSUASIONE**  
di Mauro Serra ..... 156
- Alessandro Bilotta e Dario Grillotti  
**LA FUNZIONE DEL MONDO. UNA STORIA DI VITO VOLTERRA**  
di Sandra Lucente ..... 160
- Sara Garofalo  
**SBAGLIANDO NON SI IMPARA. PERCHÉ FACCIAMO SEMPRE LE SCELTE SBAGLIATE IN AMORE, SUL LAVORO E NELLA VITA QUOTIDIANA**  
di Andrea Grignolio Corsini ..... 164

**NORME EDITORIALI** ..... 168

**CODICE ETICO** ..... 169

**I COMPITI DEL COMITATO ETICO DELLA FONDAZIONE VERONESI** ..... 172

Anna Maria Bruzzone  
Silvia Calamai e Marica Setaro  
(a cura di)

# Ci chiamavano matti. Voci dal manicomio (1968-1977)

Il Saggiatore, 2021  
ISBN: 9788842827771  
pp. 413

ANNA POMA  
annapoma@libero.it

AFFILIAZIONE  
Curatrice Festival dei Matti,  
Presidente Associazione Festival dei Matti



DOI: [10.53267/20210302](https://doi.org/10.53267/20210302)

Dobbiamo essere grati a Silvia Calamai e Marica Setaro, studiosi dal rigore e acume rari, per aver sottratto alla dimenticanza l'inchiesta spiazzante che Anna Maria Bruzzone realizzò nei manicomi di Gorizia nel 1968 e di Arezzo nel 1977. Si deve alla tenacia e alla passione della loro ricerca il rinvenimento delle voci dei matti nella sua casa 'scrigno' e nell'archivio dell'Università di Torino e la scelta di proporre la ripubblicazione al Saggiatore (era uscito da Einaudi nel 1978) arricchita delle testimonianze inedite che l'autrice raccolse nel manicomio goriziano. Un volume di oltre 400 pagine riempito quasi integralmente delle voci di «schizofrenici, paranoici, deliranti, depressi, ebefrenici, psicotici, alcolisti, dementi» secondo la nomenclatura feroce che decideva il loro destino di internati.

Non è superfluo domandarsi cos'abbia significato allora e cosa significhi ancora un'inchiesta di questo tenore, non foss'altro perché ieri come oggi, a parlare dei matti è sempre e comunque qualcun'altro. «Ci chiamavano matti», dice Elvira con rabbia e disappunto, «ma noi eravamo seri» ben sapendo che dare del matto a qualcuno significa smettere di prenderlo sul serio, di ritenerlo credibile; lo ribadisce Filomena «una volta stata in manicomio una non è più creduta», avendo chiaro il fatto che le sue parole verranno d'ora in poi barattate con altre parole di senso 'precisato'. Eppure Anna Maria Bruzzone, classe 1925, insegnante di lettere, specializzanda in psicologia e animata da un'instancabile passione per la ricerca storica che la condurrà a raccogliere anche le testimonianze delle staffette partigiane e delle donne internate nei lager nazisti, attivista nell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali di Torino, decide di chiamarle in causa quelle voci, di trascriverle, custodirle e pubblicarle. Sono anni cruciali per il nostro Paese, la stagione di irripetibili battaglie politiche per i diritti civili, gli anni delle 'utopie della realtà', della convinzione di poterlo davvero cambiare questo mondo.

Nel 1968 Bruzzone sa che l'ospedale psichiatrico di Gorizia è teatro di uno sconvolgimento senza precedenti, che lì non è in gioco l'umanizzazione del manicomio ma la sua demolizione, un rovesciamento teorico-pratico che scardinerà saperi, poteri, ruoli. Che la scena viene condivisa, la complicità con i matti invocata, praticata, prescritta da quando nel '61 a prenderne la direzione è arrivato Franco Basaglia. Sa che vi è una

cronaca di quel lavoro<sup>1</sup>, affollata delle voci dei tanti protagonisti del cambiamento, la presa diretta di ciò che sta avvenendo e che qualcuno degli intervistati conosce e leggerà. Sa tuttavia che alcuni internati lo sono più di altri, che la prigionia li ha squassati troppo a fondo e che faticano a riprendere a parlare. Avrebbe potuto interpellare altre voci per capire cosa stava avvenendo, sottolinea Marica Setaro, ma invece si dirige verso le più schive, deteriorate e inascoltate tra le persone internate. La immaginiamo chieder loro il permesso di prendere nota delle parole che diranno, armata solo di poche domande, sempre uguali, per dare un ritmo e una sequenza chiara ai racconti, limitarsi a questo e poi sparire. Sta toccando la carne dell'istituzione totale, sta toccando le vite che vanno rianimandosi dopo anni di cancellazione sistematica, sa che potrebbe facilmente ferirle o installarle in un copione che le ricollochi dalla parte degli oggetti, riducendone le parole a suono senza presa. Per questo fa di tutto per non intralciare chi parla, decidendo di non rettificare, di non far deragliare i deliri per riportarli nel solco di una sensatezza usata e di non replicare. Dopo dieci anni si recherà ad Arezzo, questa volta con un registratore, affinché il corpo delle voci resti intatto e riportato sulla carta, non perda troppi pezzi.

La doppia scena raccontata dai matti è l'affresco intenso e struggente di un'umanità dannata eppure sopravvissuta, protagonista e testimone di storie prese nel gioco della Storia che in questo momento sta prendendo una piega inaspettata. Come le sue parole, non contemplate fino a poco prima, che quando cominciano a parlare stravolgono la scena. Perché c'è un passato che preme e pone domande. E un futuro ancora più incalzante a promettere complicità con chi fino a lì è stato confinato al fuori gioco. Perché queste voci non sono state del tutto colonizzate dal discorso di chi ha ragione e potere e conservano frammenti, sfumature, sbavature forse introvabili altrove, non dicono sempre quello che vorremmo sentir loro dire, anche di quello che accade intorno e che le libererà. Questi matti sanno parlare di sé e lo fanno con l'immediatezza di chi non ha nulla da perdere e tutto da riprendere. Uomini e donne, sepolti vivi da una diagnosi/sentenza che prendono il largo da quella sepoltura e ce la fanno dimenticare non appena si mettono a parlare. Nessuno recita a soggetto, il vestiito del paziente quando non è lacerato è comunque strappato qua e là. C'è un prima del

manicomio, le trame che si addensano, le privazioni, le alterne fortune, la povertà, le guerre dei poveri, talvolta, come per Antonia, una vita inventata, un salvataggio immaginario dall'anomia desolante di una vicenda familiare di sole privazioni trapiantata in una storia eroica, seppur tragica come la prima.

La fatica del vivere in un sociale pieno di ferite, di controsensi, di ingiustizie, di umiliazioni e di destini segnati, i garbugli e le cesure, le cadute senza fine, le guerre, le fughe, il taglio, le ossa rotte. Il mondo che ti si cuce addosso, con le sue smisurate storture, e tu che sopravvivi solo perché riesci ad impazzire. E poi il manicomio che ti inghiotte, le maschere, gli elettrochoc, le rappresaglie, le violenze, l'addomesticamento, la rassegnazione e il dolore che non si spegne mentre il corpo si crepa, i denti e i capelli cadono, le membra si deformano dinnanzi a quello che subisci in nome di un discorso ammantato di scientificità ed espulsivo di ogni dubbio. E poi ancora, vista dal di dentro, la fenomenologia di una rivoluzione culturale, la sua potenza e lo stravolgimento che porta con sé. A Gorizia ci sono le assemblee generali e quelle di reparto, aperte a chiunque, ma veniamo a sapere che non tutti vogliono parteciparvi o ritornarvi. Che le domande corrono incessanti, sulla malattia, sul destino, sul potere delle istituzioni, sulla società, sul lavoro, sulle classi e il loro inesorabile riprodursi dentro e fuori il manicomio. Che l'istituzione sotto attacco desta entusiasmo, stupore, speranze e desideri ma anche paura e perplessità, in qualcuno soprattutto disappunto. Veniamo a sapere che Basaglia e la sua équipe suscitano entusiastiche adesioni, ma anche resistenze, che reparti come il C si aprono a fatica, che l'elettrochoc alcuni medici li continuano a farlo o a minacciarlo, che chi vi è segregato sa che gli spetta altra sorte da chi si trova in un reparto aperto, viene in manicomio volontariamente e ci sta per poco.

Percepriamo che i non detti e il gioco dei poteri sono chiari a tutti, che si è consapevoli che quell'esperimento potrebbe finire, che molti si ribellerebbero ma forse non sarebbe arginabile una restaurazione qualora altri medici tornassero a chiudere le porte. Dieci anni dopo, ad Arezzo, i discorsi dei matti si fanno più articolati, speculari a un lavoro di deistituzionalizzazione lungo ormai una ventina d'anni. Sono racconti densi e tortuosi puntati sul presente: il gigante di pietra che scivola giù dal piedistallo, la potenza di una legge in vi-

gore da un decennio, l'uscita dal manicomio, i reparti, le case famiglia, l'istituzione totale ormai svuotata, lo sbigottimento, la sorpresa, l'attesa, il riaffiorare di un fuori come possibile meta di un ritorno. La percezione che le contraddizioni non spariscono insieme al manicomio. E allora alcune voci cambiano di tono, incalzano Agostino Pirella –il direttore che restituisce diritti e libertà e dimette le persone – con domande inopportune su quello che aveva promesso di fare e non ha fatto, mancando di forzare a sufficienza amministrazione e territorio, quel sociale che, lasciato così com'è, potrebbe ridurre il ritorno a una pantomima e la libertà a un abbandono.

Possiamo leggere questi racconti in tanti modi, rintracciarvi il corpo a corpo degli ultimi con la Storia, provare a stanare tra le parole dei matti schegge di quel 'fuori' a cui Basaglia assegnava la vera posta del lavoro di deistituzionalizzazione o ancora leggervi quello che saremmo potuti diventare nel nostro avere a che fare, come società, con la follia che ci abita. Che ne è infatti delle domande e delle istanze che popolano i discorsi di quei matti? Cosa è accaduto dopo sul terreno delle teorie e delle pratiche psichiatriche e come è cambiata la percezione delle strategie di cura in chi diviene utente dei servizi psichiatrici? Dove siamo noi in tutto questo? Se oggi qualcuno disponesse degli attrezzi critici e della passione civile necessari a realizzare un'inchiesta come quella di Bruzzone troveremmo ancora uno scarto tra il discorso dei tecnici sui 'malati di mente' e quello che loro stessi dicono di sé? E se sì, chi se ne occuperebbe?

#### NOTE

1. Basaglia, F. (a cura di) (2014). *L'istituzione negata. Rapporto da un ospedale psichiatrico*. Baldini e Castoldi.





**Fondazione  
Umberto Veronesi**  
– per il progresso  
delle scienze